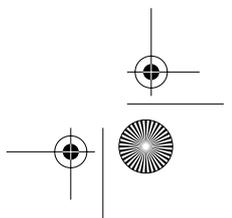
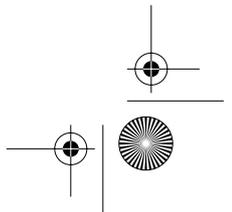
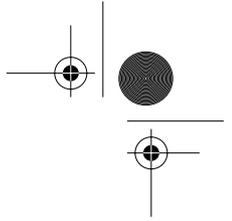
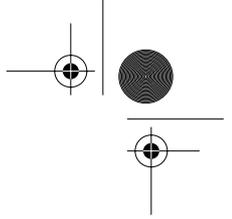


IL VOTO DI “CASTIGO” ANTI-IMMIGRAZIONE NELLE ELEZIONI COMUNALI IN CATALOGNA

di JOAQUIM M. MOLINS e SERGI PARDOS-PRADO







1. Le elezioni comunali del 2003 in Spagna: i nuovi temi della campagna elettorale

Le elezioni comunali del 2003 in Spagna hanno avuto una dinamica molto particolare che le ha distinte dai precedenti appuntamenti elettorali e sono già state prese in considerazione come oggetto di studio di grande interesse per l'analisi del comportamento degli elettori spagnoli (Llera 2003). Nella campagna che le precedette entrarono nell'agenda politica una serie di temi di interesse "globale" che possono aver influito su alcuni risultati in dinamiche elettorali strettamente locali. Questa possibile sinergia fra globale e locale, del tutto nuova nelle vicende elettorali della giovane democrazia spagnola, potrebbe spiegare l'inserimento nella campagna e nella discussione pubblica di issues come la guerra in Irak, il movimento anti-globalizzazione, il naufragio di una petroliera davanti alla costa nord-occidentale e, infine, l'immigrazione.

La Catalogna si è rivelato uno dei casi nel quale l'inserimento di issues globali nelle agende locali sembra aver influito in misura notevole (Molins e Pardos 2005). Mentre i risultati delle elezioni politiche vengono solitamente studiati soltanto a livello nazionale e, spesso erroneamente, in forma aggregata (Vallès e Sanchez Picanyol 1995), osservare il contesto locale può suggerire davvero l'ipotesi che il rumore mediatico provocato dalle issues globali sia la causa e di una crescita pur relativa di piccoli partiti e della formazione di nuove liste monotematiche che hanno poi conseguito risultati abbastanza sorprendenti.

L'intento di questo lavoro è di fare qualche passo avanti rispetto alle prime analisi descrittive già disponibili e approfondire uno dei temi che, pur essendo di grande interesse per l'analisi politologica, non è stato ancora studiato in profondità: l'immigrazione.

L'immigrazione si è già dimostrata una ragione importante di determinate forme di voto di protesta in sistemi come il francese o l'austriaco. Inoltre, benché



in questi sistemi l'influenza dell'immigrazione sulle elezioni abbia ormai un rilievo nazionale, le prime ricerche su questo fenomeno hanno dimostrato che gli atteggiamenti individuali di fronte all'immigrazione hanno molto a che vedere con il contesto locale e più vicino al cittadino. La presenza di questa issue nell'agenda locale e la comparsa in Catalogna di una nuova lista che ha conquistato seggi in alcuni comuni grazie proprio ad un discorso esclusivamente xenofobo nello stile del FN (il Fronte Nazionale francese) o della FPÖ (il Partito Liberale austriaco), richiede una prima analisi esplicativa della dinamica elettorale che ne è derivata.

Qui di seguito vorremmo tracciare un quadro teorico del tema dell'immigrazione nel contesto dello studio del comportamento elettorale. L'esercizio teorico ci consente di arrivare a formulare l'ipotesi che *un alto livello di presenza di immigrati o di segregazione residenziale degli stessi può produrre, in taluni comuni, modelli di «voto di castigo» dettati da attitudini di avversità verso l'immigrazione che penalizzano il partito di governo quale che sia il suo colore*. Dopo aver giustificato l'ipotesi, svolgeremo le analisi per verificarla in quattro paragrafi che corrispondono alle quattro forme di «voto di castigo»¹ prodotto dal problema dell'immigrazione che, secondo noi, si sono avute in Catalogna: *a)* il voto di protesta anti-immigrazione canalizzato da una lista che si è presentata in maniera coordinata in diversi comuni, con uno stile simile a quello di altri partiti xenofobi in Europa; *b)* il voto di protesta anti-immigrazione canalizzato da una lista radicata in un solo comune; *c)* il voto di protesta anti-immigrazione che non si canalizza in una lista espressamente xenofoba e monotematica; *d)* il voto anti-immigrazione in una grande città.

L'analisi e la messa a confronto di queste quattro forme di voto di protesta in elezioni locali, voto dovuto ad atteggiamenti verso l'immigrazione, vorrebbe essere un primo passo per comprendere l'effetto di questa issue nella dinamica elettorale. Partendo da qui, analisi successive potranno comprovare se qualcuno di questi modelli si ritroverà in prossime consultazioni e in differenti arene (non solo locali, cioè, ma anche regionali e nazionali) e si sarà esteso a altri paesi.

2. L'immigrazione come fattore di «castigo» elettorale in un contesto di vicinanza

Il contesto locale come motore del voto xenofobo. – Uno studio sull'impatto elettorale delle attitudini verso l'immigrazione non può essere intrapreso senza prendere in considerazione i quadri teorici e gli apporti che la letteratura specializzata francese ha prodotto (Perrineau 1996 e 2004; Mayer 2002). La necessità di illuminare con approcci scientifici la crescita dei voti del FN di Jean-Marie Le Pen ha fatto

¹ «Castigo» è parola spagnola che non ha bisogno di essere tradotta in italiano. Il termine «voto di castigo», come si può ben intendere, indica efficacemente il voto che vuole penalizzare questo o quel partito a proposito di precise politiche. Il suo uso consente di segnare la differenza dal «voto di protesta», il solo impiegato nell'analisi elettorale in Italia, che è espressione invece di una generica critica ai partiti. I due termini sono comunque intercambiabili come si vede in questo lavoro (NdT).

nascere recentemente una serie di tesi. Tali tesi guardano alle circostanze che convertono una mera opinione individuale in una tema che riesce a far sviluppare un dibattito politico e quindi ha una notevole ripercussione sul risultato che esce dalle urne. Fra queste circostanze, il contesto locale nel quale si trova il cittadino e i relativi flussi comunicativi ai quali è esposto è stato indicato come un fattore rilevante per la formazione di attitudini di rigetto dell'immigrazione e le susseguenti scelte elettorali (Mayer 2002).

Mayer sostiene che il voto al FN si spiega con una mescolanza di fattori individuali e di fattori di contesto. Fra i fattori individuali si trovano il sesso maschile, la giovane età, la sfiducia nella democrazia e, fattore predominante, la simpatia verso il leader. Vi è inoltre un altro fattore importante che è l'appartenenza a una classe sociale svantaggiata, il che ha condotto a usare il termine «*ouvriéro-lepeniste*» invece di «*gaucho-lepeniste*» per denotare questo elettorato che opta per il FN, essendo operaio ma non proprio di sinistra.

Un altro fattore fondamentale che contribuirà ad avvalorare una delle conclusioni principali di questo nostro lavoro è la diversità ideologica degli elettori tendenti a votare in chiave anti-immigrazione. Il bagaglio ideologico di questo tipo di elettore in Europa può andare, infatti, dall'introduzione di valori autoritari e dall'auto-collocazione in posizioni molto di destra (eredità teorica e ideologica del fascismo) fino all'apatia e alla disaffezione politiche di cittadini in condizioni di vulnerabilità sociale che proiettano le proprie paure sugli immigrati (quelli che gli studiosi francesi chiamano «*ninistes*» per la loro tendenza al nichilismo politico).

Ben al di là di questi elementi individuali esiste tuttavia un fattore di tipo contestuale che può divenire molto forte quando si tratta di spiegare il voto per il FN. Si tratta esattamente dell'ambiente locale nel quale si trova il cittadino e si tratta di capire se in questo contesto il partito di Le Pen è già impiantato proprio per il peso significativo dell'immigrazione nelle preoccupazioni dei cittadini. La distribuzione geografica del voto per liste xenofobe come il FN è infatti sufficientemente chiara e differenziata per lasciare inferire che le delimitazioni geografiche esercitano un'influenza significativa nel dirigere il voto su quella lista. Mayer constata che nelle zone dove il FN è più forte l'elettore tende a massimizzare l'utilità che si aspetta dando il voto a questo partito e viceversa. Da tutto ciò si deduce che la formazione di attitudini ostili all'immigrazione e la conversione di questa in un tema importante nel dibattito politico e per i risultati elettorali dipendono in parte dalla presenza di stranieri e delle reazioni che provocano nel territorio. Si può quindi considerare la dinamica dell'immigrazione come un fenomeno di vicinanza.

In questo senso si è giunti a dimostrare che l'influenza del contesto politico e geografico ha luogo quali che siano le caratteristiche individuali degli elettori del FN, quelle sopra ricordate. La dinamica individuale e quella contestuale/geografica si intrecciano fra loro, in modo tale che un elettore potenzialmente disponibile a votare per il FN (operaio, giovane, intollerante, ecc.), ma che non viva in una zona di forte impianto elettorale del FN avrà le stesse probabilità di optare per la lista xenofoba di un individuo dai caratteri differenti che viva però in una zona dove

l'immigrazione è fenomeno sociale e politico rilevante. Le analisi condotte lungo questa linea interpretativa suggeriscono insomma che il contesto locale ha un peso rilevante e va al di là dell'effetto di altre variabili pur importanti come l'età, il sesso, il titolo di studio, la pratica religiosa e la professione (Mayer 2002).

In definitiva, allora, queste precedenti ricerche segnalano che, accanto alle caratteristiche individuali degli elettori, il fatto di vivere in una zona di forte immigrazione fa aumentare le possibilità di indurre a un voto xenofobo. Ciò giustifica una ricerca come quella di cui si dà conto nelle pagine che seguono volte ad analizzare differenti modelli di voto di protesta dovuto alla presenza di immigrati in differenti contesti locali. La natura e la dimensione del contesto insieme alla presenza di immigrati (Garzón 2000) sono fattori che pesano nell'espressione politica della paura nei confronti degli immigrati.

L'immigrazione come questione di vicinanza o come costruzione mediatica. – Dietro l'ipotesi che l'espressione della paura e dell'ostilità verso l'immigrazione dipenda in parte dai contesti che si analizzano c'è la domanda se abbiamo a che fare con una questione di vicinanza o non piuttosto con un problema costruito. Ci si può chiedere cioè se l'ostilità verso l'immigrazione si generi per il contatto con gli immigrati nella vita quotidiana dell'elettore o se si generi al margine di un contatto diretto con gli stessi immigrati. Un cittadino è suscettibile di formarsi un'opinione contraria agli immigrati perché questi stanno nei negozi, nelle piazze, nelle vie e nelle sedi di lavoro e del tempo libero del quartiere o perché riceve archetipi della figura dell'immigrato dai mezzi di comunicazione di massa, dalla tradizione e dai processi di socializzazione in famiglia, ecc.?

Se si registra che in paesi come la Francia l'impatto elettorale delle attitudini verso l'immigrazione è molto delimitato geograficamente e ha la sua espressione primaria e più originale in contesti locali con forte presenza di stranieri, si potrebbe ritenere che l'immigrazione risponde a una dinamica di vicinanza ed è in grado di produrre più manifestazioni di rigetto laddove è più presente. A favore di questa ipotesi andrebbe il fatto che la prima volta che una lista monotematica e espressamente xenofoba si è presentata alle elezioni in Catalogna (e in Spagna) ciò è avvenuto in una consultazione locale. Inoltre le liste che si sono presentate e che hanno ottenuto in qualche caso una rappresentanza lo hanno fatto proprio in comuni che hanno, in paragone con altri limitrofi, livelli molto elevati di immigrazione e di segregazione residenziale (intesa, quest'ultima, come concentrazione degli immigrati in alcuni quartieri o zone particolari). In questo senso, quindi, l'ipotesi della vicinanza si presenta ragionevole.

In ogni caso la possibile validità dell'ipotesi sul ruolo dell'esperienza quotidiana e del diretto contatto con la comunità degli immigrati sul formarsi della protesta elettorale non è necessariamente in contraddizione con la tesi che rimanda ad una costruzione mediata e pubblica della figura dello straniero. In Spagna sono già apparsi lavori che rinviano alla genesi sociale di archetipi e narrazioni di tipo negativo a proposito dell'immigrazione, che facilmente si trasmettono e penetrano

nell'opinione pubblica quando si vanno strutturando percezioni e idee sui complessi problemi della società. La costruzione frammentata della figura dell'emigrante come un essere pericoloso avrebbe nei mezzi di comunicazione di massa una delle sue fonti più decisive. A partire dai lavori di Giddens, Luhmann o Beck sappiamo che non è tanto l'esistenza dell'incertezza quanto piuttosto la sua costruzione ciò che realmente condiziona l'articolazione di tendenze razziste. Sappiamo che il concetto di "sequestro dell'esperienza" è fondamentale per intendere la sostituzione della propria quotidianità e sensibilità con stereotipi trasmessi dai mezzi di comunicazione di massa e altri canali della mediazione sociale (Aguado Terrón 2003). La dinamica della mediazione pubblica nella costruzione di attitudini contrarie alla immigrazione che si trasformano poi in voto di protesta non è quindi in contraddizione con la dinamica della vicinanza. Ambedue possono darsi in un determinato contesto e, da un punto di vista teorico e ipotetico, perfino alimentarsi fra sé.

L'obiettivo delle pagine che seguono si centra comunque sulla verifica dell'ipotesi già avanzata della vicinanza, quella cioè che presume che il voto di protesta si genera in contesti strettamente locali caratterizzati da una significativa presenza di immigrati e dalla conseguente esperienza diretta che ne ha il cittadino.

La discussione se sia la vicinanza o la lontananza dei temi in dibattito ad avere una ripercussione importante sul voto implica una domanda molto frequente da decenni nello studio del comportamento politico. Martin (2000) parla di temi *proches* e di temi *éloignés* e afferma che è ragionevole riscontrare un impatto più forte dei primi. Con temi "vicini" Martin intende problemi che toccano la vita di tutti i giorni e che quindi il cittadino può sperimentare con i propri occhi e farsi un giudizio su quale sia la maniera migliore di risolverli da parte del governo. Altri parlano di temi *obstrusives*, quelli cioè che la gente può verificare da sé senza necessità di una mediazione (Canel, Benavides e Echart 2004). Questa distinzione fra vicinanza e lontananza prende lo spunto da un lavoro ormai classico sull'influenza dei temi che contano sul comportamento di voto, il lavoro realizzato da Carmines e Stimson (1980) che distingue fra *easy issues* e *hard issues*. Le prime sono quelle che sorgono dall'esperienza diretta del cittadino e dalla sua capacità di distinguere posizioni chiaramente differenziate sul modo di affrontarle, mentre le altre sono tutto il contrario. L'immigrazione, in questa classificazione, rientra evidentemente nelle issues di vicinanza.

L'esistenza di una dimensione personale relativa alla esperienza quotidiana e l'altra più pubblica per la costruzione di attitudini di fronte allo straniero è chiara in alcune teorie più vicine alla comunicazione interculturale e alla psicologia sociale. In questo ambito il contributo di Kim (1995) è servito a concettualizzare le attività comunicative dei forestieri partendo da due dimensioni interdipendenti: da un lato la comunicazione personale o «simbolizzazione privata», dall'altro la comunicazione sociale o «simbolizzazione pubblica» che si realizza tramite i mezzi di comunicazione fra altre istanze comunicative (Kim 1995, Rodrigo 1999). Di nuovo, se l'eventuale voto di castigo prodotto da attitudini verso l'immigrazione si facesse registrare in zone geografiche con una presenza notevole di immi-

grati e, in cambio, si facesse registrare meno in aree vicine senza un gran numero di immigrati, prenderebbe forza l'ipotesi della esperienza diretta, personale, quotidiana e senza mediatori come base dell'espressione di un disagio politico causato dall'immigrazione.

Il voto di castigo e le sue cause. – Il voto di tipo xenofobo in paesi come la Francia o l'Austria in favore di liste che centrano il loro discorso quasi esclusivamente sulla ostilità verso l'immigrazione è accompagnato dagli epiteti di «voto di castigo» e di «voto di protesta». Ciò per due ragioni principali. La prima è che le liste che si nutrono di questo orientamento includono nel loro messaggio una forte componente critica verso il sistema, la democrazia e perfino l'integrità morale della classe politica. La seconda è che questo tipo di voto è in relazione, in forma più o meno esplicita, con una devianza rispetto al comportamento elettorale considerato più «naturale» in termini sia ideologici, sia sociodemografici; il voto di un operaio francese per il FN di Le Pen invece che per un partito di sinistra, per esempio, è giudicato come un modello di condotta deviante e quindi motivato sicuramente da un sentimento di protesta per un situazione mal tollerata e di castigo per la classe politica.

Il concetto di voto di castigo è allora fondamentale per questa nostra analisi sull'effetto dell'immigrazione sulle elezioni comunali del 2003 in Catalogna. Secondo il quadro teorico articolato nelle pagine precedenti, questo voto tenderebbe a coincidere con una zona all'interno del comune dove cresce il disagio per la presenza degli immigrati. Potrebbe inoltre implicare un cambio di orientamento politico apparentemente deviante che potrebbe interessare segmenti di elettorato di differente orientamento ideologico.

Questa categoria di «voto di castigo» è stata recentemente utilizzata molto in Spagna per spiegare l'evoluzione elettorale del paese. L'inattesa svolta elettorale che si produsse nelle elezioni politiche del 14 marzo 2004, dopo gli attentati che avevano avuto luogo a Madrid tre giorni prima, è citata come un caso paradigmatico di voto di castigo. Resoconti pubblicistici hanno assunto il voto di castigo come la reazione fondamentale che spiega il crollo del Partido Popular (PP) al governo (Ordaz 2004). Analisi specialistiche più solide indicano come causa della sconfitta del PP la protesta che emerse invece da un malcontento di più lunga durata verso diversi aspetti dell'agenda politica (Torcal e Rico 2004, Olmeda 2005).

Alcuni degli studi più noti sulle conseguenze del voto di castigo in Spagna si sono concentrati a loro volta sul malcontento provocato da determinate esperienze di lavoro degli elettori. La paura della disoccupazione e quella dell'immigrazione sono state identificate come strettamente collegate fra loro e in grado di provocare differenti forme di voto di protesta (Mayer 2002). Autori come Polavieja hanno approfondito la categoria «voto di castigo», giungendo a quantificare l'impatto sul comportamento elettorale di soggetti in situazione precaria per quanto riguarda il lavoro, nonché l'interazione fra situazioni di questo tipo e il

segmento ideologico specifico nel quale si colloca l'elettore (Polavieja 2003 e 2004, Maravall e Fraile 2000). Delle molte indicazioni che si possono ricevere da queste precedenti ricerche è il caso di rimarcare che il voto di castigo si dirige esclusivamente contro il partito al governo, a qualunque livello e indipendentemente dal suo colore politico.

In definitiva, partendo da questa concettualizzazione del voto di castigo e della natura del fenomeno della immigrazione come causa di scelte elettorali razionali, l'ipotesi che si cerca di verificare nelle analisi che seguono può essere formulata nella maniera seguente: *un alto livello di presenza di immigrati e/o di loro segregazione residenziale in determinati comuni può generare modelli di voto di castigo basati in attitudini contrarie al fenomeno in questione che danneggiano il partito al governo quale che sia il suo colore ideologico.*

3. Quattro modelli di voto di castigo anti-immigrazione in Catalogna

I risultati della ricerca sulle elezioni comunali del 2003 in Catalogna hanno consentito la elaborazione di quattro distinti modelli dell'impatto della *issue* «immigrazione».

Il primo è il *modello della Plataforma per Catalunya (PxC)*, che chiamiamo così per una lista xenofoba che ricorda la dinamica di omologhi partiti europei come i ricordati FN e FPÖ (discorso, immagine, protagonismo del leader, ecc.), una lista che si è presentata in tutta la Catalogna. Appare quindi come la migliore espressione della sinergia tra il locale e il globale di fronte a un problema come l'immigrazione. I suoi risultati sono stati rilevanti in alcuni dei comuni nei quali si era presentata, consentendole di ottenere almeno un seggio nei consigli comunali di Vic, El Vendell, Manlleu e Cervera. Si tratta di comuni della Catalogna interna dove il nazionalismo catalano di tipo conservatore ha un peso tanto elettorale che socio-politico.

Il secondo è il *modello della lista xenofoba locale indipendente del comune di Premià del Mar*, un comune della costa a pochi chilometri da Barcellona, che ha una popolazione notevole tanto di residenti che di villeggianti durante l'estate. Questo caso, un'offerta elettorale esclusivamente localista che rifiutò di integrarsi nella dinamica più globale proposta dalla PxC, permette di cogliere somiglianze e differenze rispetto al primo modello.

Il terzo è il *modello dell'impatto dell'immigrazione su candidature tradizionali, esemplificato dal caso del comune di El Prat de Llobregat*, un comune che appartiene all'area metropolitana di Barcellona e che ha una tradizione di voto operaio e popolare. In questo caso si trattava di analizzare le possibili cause del fallimento della PxC in un comune dove, paradossalmente, il tema dell'immigrazione era stato molto presente nella campagna elettorale e dove ha avuto probabilmente un impatto sul voto a favore, però, del PP, il grande partito conservatore spagnolo.

L'ultimo è il *modello della metropoli, il caso di Barcellona*. La grandezza, la concezione dello spazio pubblico e le relazioni sociali differenziate proprie della

grande città potrebbero implicare una dinamica propria per dar luogo ad atteggiamenti verso l'immigrazione e farli esprimere a suo modo nell'urna. I caratteri particolari di una grande città paragonati a quelli di comuni molto più piccoli, dove diversi sono la quotidianità e il ruolo delle relazioni personali, consigliano un'analisi a parte per Barcellona.

Precedenti lavori sulla distribuzione della popolazione di immigrati in Catalogna propongono di misurare il livello di presenza di stranieri in un comune partendo dall'indice di segregazione residenziale (Martori e Hoberg 2004). Gli indicatori che ne derivano permettono di calcolare il grado di concentrazione di immigrati in uno specifico territorio, soddisfacendo pienamente l'intento del nostro lavoro di mettere in relazione spazio geografico, vicinanza e concentrazione di stranieri e trovare poi la relazione di tutto questo con le scelte di voto. Prendere in considerazione la proporzione di immigrati in ciascuna sezione del comune è una procedura molto più affinata che non considerare solamente l'intero numero di immigrati di tutto il comune. Infatti, un comune che abbia un numero totale di immigrati molto alto ma distribuito in maniera omogenea sul suo territorio può non dar vita a dinamiche di vicinanza che attivino atteggiamenti ostili verso lo straniero. Al contrario, in un comune che abbia un numero di immigrati più basso ma concentrato in specifiche zone gli immigrati sono più visibili e presenti nell'interazione quotidiana con la popolazione locale.

Gli indici di segregazione residenziale degli immigrati sono molto diversi e, in alcuni casi, abbastanza complessi. La TAB. 1 riporta il numero degli abitanti dei comuni presi in esame e il relativo indice di segregazione. L'indice è il «Delta di Duncan» (Duncan *et al.* 1961). Esso segnala il rapporto fra la proporzione della popolazione di un gruppo nel comune e la proporzione di superficie da esso occupata sulla superficie totale del comune. La concentrazione così misurata si riferisce quindi all'occupazione di uno spazio fisico (in termini di superficie) da parte di un gruppo. Abbiamo scelto questo indice perché è uno dei pochi che mette in relazione concentrazione di immigrati e spazio fisico da essi occupato. L'indice varia da 0 a 1 e quando più si avvicina a 1 segnala che la popolazione immigrata è più concentrata e segregata in relazione alla superficie che occupa.

TAB.1 – *Numero di abitanti dei cinque comuni.*

	N. abitanti	Indice di Duncan (grado di concentrazione)
Manlleu	19.488	0,52
El Vendrell	30.225	0,61
Premià de Mar	27.653	0,64
El Prat de Llobregat	63.190	0,82
Barcelona ciudad	1.593.075	0,62

Fonti: Instituto de Estadística de Catalunya per il numero degli abitanti (dati del 2005) e dati della Fundación Jaume Bofill (elaborati da Joan Carles Martori e Karen Hoberg) per l'indice di concentrazione Delta di Duncan (dati del 2001).

Gli indici di concentrazione di questi comuni sono abbastanza più alti che non in altri comuni vicini e, di per sé, configurano un livello molto alto di segregazione residenziale della comunità degli immigrati. Gli indici possono essere interpretati anche nella maniera seguente: perché si avesse una densità di popolazione straniera uniforme nel territorio del comune (e non si avesse nessuna concentrazione in qualche zona specifica) dovrebbe cambiar residenza un 52% degli immigrati extracomunitari di Manlleu, un 61% di quelli di El Vendrell, un 64% di quelli di Premiá del Mar, un 82% di quelli di El Prat de Llobregat e un 62% di quelli di Barcellona. Si vede quindi che, per arrivare ad un livello minimo di segregazione e concentrazione di immigrati in queste zone, la quantità di individui che dovrebbero cambiare residenza è molto alta.

Per verificare se in queste zone con maggiore concentrazione di immigrati si sono registrati voti di castigo abbiamo adottato la seguente metodologia. In primo luogo, naturalmente, sulla base dei dati forniti da ciascun comune si è calcolata la proporzione di immigrati in ciascuna sezione elettorale del comune. In secondo luogo si è calcolata la crescita elettorale relativa nelle elezioni del 2003 rispetto a quelle del 1999 della lista in grado di trarre beneficio dal malessere prodotto dall'immigrazione. Infine, si è fatto lo stesso con i risultati elettorali del partito al governo per verificare se in quelle zone dove ha perduto più voti coincidono con quelle dove più ha guadagnato la lista xenofoba e se tutto ciò avviene nelle zone con un indice di concentrazione di immigrati più alto. Per il comune di Barcellona si fa riferimento a quartieri della città con le loro proprie caratteristiche.

4. Il voto alle liste di protesta in alcuni comuni catalani

I risultati conseguiti dalla Plataforma per Catalunya. – I risultati di questo partito costituitosi recentemente e che si presentò per la prima volta nel 2003, emulando lo stile di liste post-fasciste europee si possono nelle leggere nella TAB. 2.

TAB. 2 – *Voti e seggi della Plataforma per Catalunya nei sette comuni.*

	Voti	%	Consiglieri
Vic	1.229	7,5	1
El Vendrell	774	6,18	1
Manlleu	492	5,6	1
Cervera	394	9,2	1
Barcellona	333	0,04	0
El Prat	68	0,25	0
Del Llobregat			
Palafolls	19	0,6	0

Fonte: Ministero dell' Interno.

Anche se i voti andati alla *Plataforma per Catalunya (PxC)* non sono stati naturalmente molti, il fatto che una lista nuova, che non aveva precedenti, né si collocava in una tradizione politica di rilievo, e che si presentava come esplicitamente xenofoba, sia riuscita a conquistare seggi in quattro comuni, è fenomeno dall'impatto considerevole.

Analizziamo i casi di Manlleu e di El Vendrell che, oltre ad essere molto rappresentativi, sono gli unici i cui comuni hanno fornito i dati più aggiornati sulla quantità di immigrati a livello di distretto e di sezione.

Manlleu è il comune dove risulta più evidente e più chiara la relazione fra l'immigrazione e la realtà locale. Nelle sezioni dove c'è la maggior concentrazione di immigrati, e che si trovano l'una accanto all'altra, la PxC ottiene le sue percentuali più alte di voti. Nelle sezioni con maggior segregazione residenziale la PxC ottiene i suoi maggiori aumenti relativi e il partito al governo del comune e finora il più votato (in questo caso il partito nazionalista catalano *Convergència i Unió, CiU*) ha accusato il maggior calo elettorale. Si evidenzia quindi un voto di castigo al partito di governo in ragione della *issue* immigrazione. Si veda la TAB. 3.

TAB. 3 – *Comune di Manlleu. Percentuali di immigrati e spostamenti di voti nelle sezioni elettorali.*

Distretto	Sezione	N. immigrati	% sulla popolazione	% aumento della PpC	% perdite di CiU
1	1	317	16,1	5,9	8,6
1	2	142	16,1	1,8	4,8
2	1	102	6,3	8,9	9,8
2	2	301	15,7	14,6	10,6
2	3	261	20,3	5,9	8,5
2	4	362	22,4	7,3	7,4
3	1	1.036	28,3	20,7	13,1
3	2	425	18,9	10,9	10,1
3	3	893	38,4	15,6	11,9
4	1	91	10,5	2,2	6,2
4	2	200	11,6	5,9	8,8

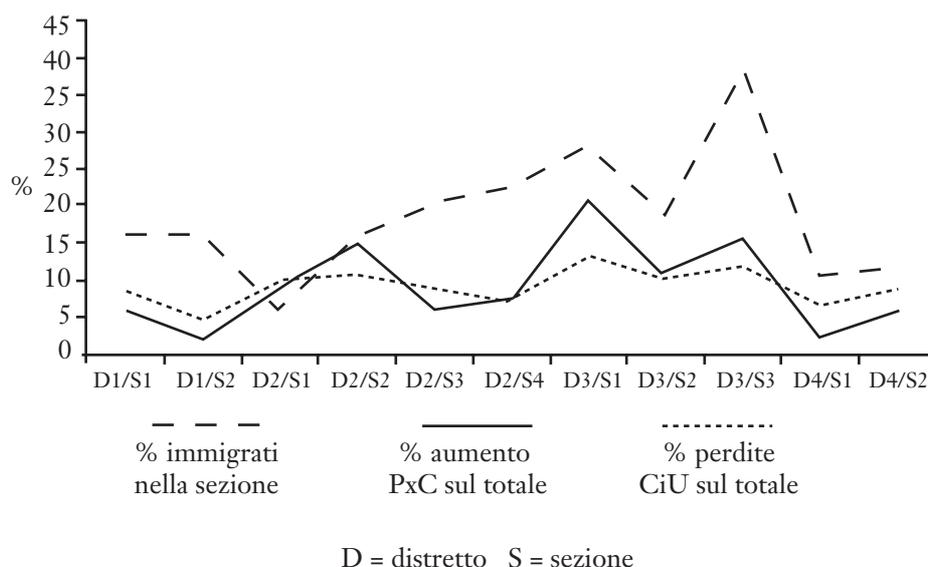
N.B. Le cifre in corsivo sono quelle delle zone nelle quali si registra un voto di «castigo» al partito di governo, voto che va a beneficio di PxC e che corrisponde a una possibile dinamica di contiguità data l'elevata proporzione di immigrati lì concentrati.

Come si vede, le sezioni dove la PxC fa registrare i suoi maggiori aumenti di voto misurati sul totale dei voti ottenuti nel comune coincidono esattamente con le sezioni nelle quali maggiori sono le perdite di CiU rispetto al 1999. Calcolando il coefficiente di correlazione di Pearson, otterremmo un risultato statisticamente significativo di 0.94 che sta a indicare quanto gli incrementi della PxC siano in

relazione con incrementi di CiU. La distribuzione geografica delle perdite di CiU ha una relazione più forte con gli aumenti di PxC che non con quelli del partito nazionalista di sinistra, *Esquerra Republicana de Catalunya (ERC)*. Il castigo per CiU a causa dell'immigrazione ha avuto in Manlleu un peso maggiore che non il travaso di voti nazionalisti, come sembrava in una prima lettura dei risultati. CiU ha perso cinque consiglieri e il sindaco che è stato conquistato da ERC.

Nella FIG. 1 si può vedere come a partire del distretto 3, quello dove si trovano le sezioni elettorali con maggior segregazione residenziale ed una accanto all'altra, quindi con la maggior concentrazione di immigrati, gli aumenti della PxC e le perdite di CiU seguono andamenti paralleli. Nel resto del grafico la somiglianza nell'evoluzione delle percentuali di voto non è tanto marcata, ma è anche coerente con l'andamento generale. Se ne può concludere quindi che la relazione fra il voto al PxC e quello a CiU è stretta nelle sezioni con la più alta percentuale di immigrati.

FIG. 1 – *Comune di Manlleu. Immigrazione e voto alla PxC e a CiU per sezione elettorale.*



Il caso de El Vendrell mostra andamenti molto simili. Anche qui il partito che ha perso più voti nel 2003 è stata CiU, anche qui al governo del comune. CiU ha perso 10 punti percentuali e due consiglieri, collocandosi quindi dietro al Partito socialista.

A Vendrell i risultati più rilevanti della PxC si sono avuti nelle sezioni con la percentuale più alta di immigrati. Si vedano i dati della sezione 2 del distretto 2 o

della sezione 2 del distretto 3 nella TAB. 4. Fa eccezione la sezione 8 del distretto 3, dove la PxC ha ottenuto una percentuale interessante anche se non vi è un numero alto di immigrati. La spiegazioni di questa eccezione possono essere due: da un lato, la divisione del comune in sezioni elettorali è un buon metodo di analisi per osservare andamenti generali dovuti a segregazione residenziali, ma non è detto che coincida con l'esperienza quotidiana dell'elettore; dall'altro, potrebbe essersi sviluppata in questa sezione una dinamica che non è quella di vicinanza, il che vuol dire, in altre parole, che una sezione che si trovi accanto ad un'altra popolata da immigrati può esprimere un rigetto di misura più alto della sezione nella quale gli immigrati vivono davvero.

TAB. 4 – *Comune di El Vendrell. Percentuali di immigrati e spostamenti di voti nelle sezioni elettorali.*

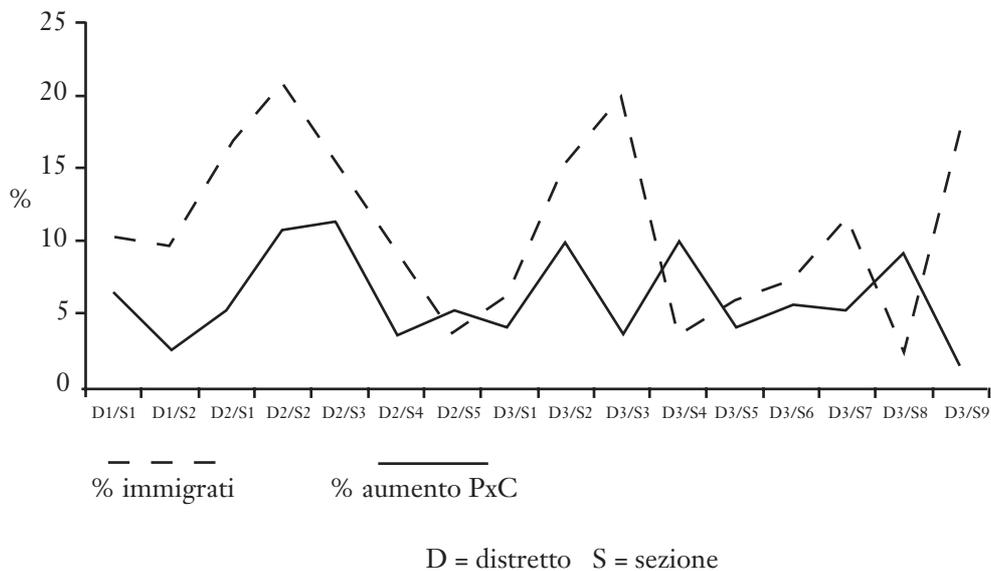
Distretto	Sezione	N. immigrati	% sulla popolazione	% voti alla PpC
1	1	241	10,3	6,6
1	2	99	9,8	2,7
2	1	216	16,4	5,6
2	2	441	20,8	10,7
2	3	347	15,4	11,5
2	4	125	9,4	3,6
2	5	65	3,5	5,3
3	1	95	6,3	4,3
3	2	272	15,4	9,9
3	3	480	20,1	3,7
3	4	76	3,7	4,1
3	5	81	6,2	4,1
3	6	148	7,4	5,7
3	7	260	11,7	5,4
3	8	58	2,5	9,1
3	9	170	17,9	1,5

N.B. Le cifre in neretto indicano dove si registra più chiaramente una dinamica di relazione; la cifra in neretto corsivo indica un caso particolare che potrebbe essere toccato dal problema per la presenza di immigrati. Il fatto che quest'ultima sezione si trovi vicino ad una che ha più immigrati suggerisce che la dinamica della vicinanza non è da escludere.

Non si sono calcolate le perdite di CiU perché non sono disponibili i dati a livello di sezione per le elezioni del 1999. Comunque, essendo CiU il partito al governo e quello che più subì perdite (quasi 10 punti percentuali) fino a perdere il sindaco, si può ritenere che abbia scontato anche in questi casi un voto di «castigo».

Il grafico della FIG. 2 conferma con altra evidenza che l'evoluzione generale della segregazione residenziale e le percentuali di voto alla PxC seguono andamenti paralleli, soprattutto nelle prime sezioni segnalate dal grafico, quelle con più zone più popolate da immigrati e una accanto all'altra. Ciò rafforza l'idea che ci sia relazione fra segregazione residenziale e voto di protesta anti-immigrazione nelle zone con alta concentrazione di immigrati e che, per di più, siano circondate da sezioni a loro volta molto popolate da stranieri.

FIG. 2 – Comune di El Vendrell. Immigrazione e voto alla PxC per sezione elettorale.



I risultati della lista Veïns Independents de Premià in Premià del Mar. – Il secondo modello di voto di castigo anti-immigrazione registrato nelle elezioni comunali catalane del 2003 lo si è studiato nel caso di Premià de Mar. In questo comune l'agenda politica e sociale venne segnata per quasi tutta la legislatura dalla proposta di costruire una moschea. Il rifiuto che il progetto trovò in un settore piuttosto ampio di abitanti sfociò nella creazione di una lista contraria alla costruzione del tempio che si dette il nome di *Veïns Independents de Premià (VIP)*. La *Plataforma per Catalunya* presa in esame poco sopra aveva cercato di cavalcare il malumore sorto in Premià e inserire anche questo comune nella sua più larga strategia elettorale. Il dissenso a proposito della leadership impedì un accordo con il movimento degli "Abitanti indipendenti di Premià" che decisero di formare la loro lista autonoma anche dalla rete diffusa dalla PxC in tutto il territorio catalano.

In Premià de Mar si sono profilati andamenti elettorali simili a quelli descritti nel modello precedente. In questo caso il partito al governo era il socialista catalano (PSC) che ha sofferto perdite molto alte nelle zone con maggior pre-

senza di immigrati, dove i VIP hanno fatto registrare proprio alcuni dei loro migliori risultati. In seguito a questo esito negativo il PSC ha perso mille voto, tre consiglieri e il sindaco. Le dinamiche della costruzione della *issue* immigrazione si registrano anche in Premiá sulla base della vicinanza e del contatto diretto che i residenti hanno con gli immigrati. Si veda la TAB. 5.

TAB. 5 – *Comune di Premiá de Mar. Percentuali di immigrati e spostamenti di voti nelle sezioni elettorali.*

Sezione	N. immigrati	% sulla popolazione	% perdite del PSC	% aumento del VIP
1	187	7,7		11,9
2	231	10,2		8,0
3	169	7,0		18,1
1	159	8,2	8,1	1,3
2	437	18,8	17,8	7,4
3	207	11,5	23,0	11,8
4	633	31,0	15,8	14,7
1	183	11,7	15,2	1,1
2	440	25,7	8,4	1,8
3	211	14,8	12,5	1,4
4	104	6,3	4,7	8,7
5	344	22,7	11,1	7,7
6	80	5,9	1,7	2,7
7	124	8,4	1,7	2,7
8	36	3,3	0,9	1,5
9	68	4,9		

N.B. Le cifre in neretto corrispondono alle zone con più alto numero di immigrati e, quindi, più soggette alla formazione di atteggiamenti ostili di fronte all'immigrazione. Le cifre in neretto corsivo indicano un possibile insorgere del problema indipendentemente dalla presenza di immigrati.

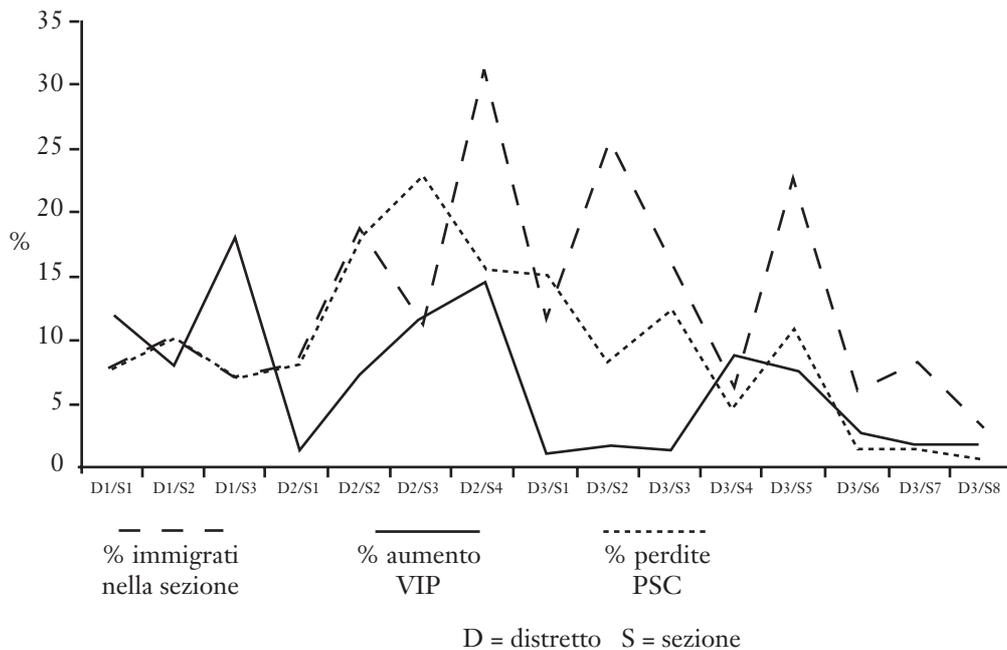
Fra la sezione 2 del distretto 2 e la sezione 3 del distretto 3 si trovano le zone di maggiore presenza di immigrati e sono zone limitrofe. È qui che il PSC ha subito le sue cinque più alte perdite, mentre è proprio in due di queste sezioni che i VIP hanno ottenuto i loro migliori risultati. La dinamica di vicinanza per la quale la segregazione residenziale ha un impatto diretto sul voto di castigo al partito di governo si vede nella sezione 5 del distretto 3 dove l'alta percentuale di immigrati sul totale della popolazione fa pesare i suoi effetti sulle urne.

Le uniche eccezioni apparenti da questa regola si trovano nella sezione 3 del distretto 2 e nella 3 del distretto 2. La prima non ha un indice di segregazione alto come in altre, ma è circondata da zone che invece ce l'hanno. Non si può, ancora

un volta, non tener conto del fattore “vicinanza”, perché, come già si è detto, la divisione amministrativa non coincide esattamente con il contatto quotidiano e la percezione di vicinanza con gli stranieri che si possono avere. Tuttavia, il fatto che fosse proprio in questa zona che il comune progettava di costruire la moschea che aveva acceso il conflitto fa ritenere che la *issue* si sia costruita al di là della presenza di immigrati nel quartiere, per una proiezione nel futuro della paura verso gli stessi. Non tanto, quindi, per quello che costoro significano attualmente, ma per quello che significherebbero se si costruisse la moschea, vista l'esperienza in atto per zone limitrofe della città.

Nella Fig. 3 si vede come le perdite del PSC e i voti andati ai VP abbiano andamenti abbastanza paralleli praticamente in tutto il comune. In Premià de Mar, tuttavia, nelle zone con maggior segregazione residenziale di immigrati si registra più chiaramente un voto di castigo al PSC che non lo sfruttamento del malcontento da parte dei VIP.

FIG. 3 – Comune di Premià de Mar. Immigrazione e voto al PSC e ai VIP per sezione elettorale.



Quindi, per quanto si è visto finora, si può dire che la PxC ha saputo meglio approfittare del malcontento nei comuni nei quali si era presentata, più di quanto non abbiano saputo fare i VIP. Le ipotesi per spiegare questa differenza possono essere le seguenti: i contrasti scoppiati fra la PxC e i VIP sul capolista dell'eventuale lista possono aver compromesso la credibilità di tutti i candidati; i VIP possono aver sbagliato nell'impostare la loro campagna o nel

non aver puntato su leader di richiamo, un aspetto quest'ultimo curato da PxC e molto importante nelle liste xenofobe che hanno fatto la loro comparsa in Europa (Mayer 2002); infine, una lista articolata sul globale e sul locale come PxC, dal comune a tutto il territorio dalla Catalogna fino a riferimenti e affinità con partiti simili in Europa, ha maggiori possibilità di sfondare di una specificamente locale come quella di Premià.

I risultati a Prat de Llobregat. – Il caso di El Prat de Llobregat è abbastanza differente dai precedenti. Intanto, è un comune molto più grande con un maggior numero di distretti e di sezioni elettorali. Inoltre, benché l'immigrazione sia un fenomeno di rilievo in termini di cifre assolute e, quindi, l'indice di Duncan presentato all'inizio indichi che *a)* la relazione fra popolazione immigrata e superficie occupata è superiore rispetto alle vicine località e che *b)* l'immigrazione ha avuto un ruolo importante e polemico nella campagna del 2003, in nessuna delle sezioni elettorali risulta un indice di segregazione residenziale molto superiore al resto. Non sembra allora un caso che i risultati della PxC vi siano stati modesti. A parte che la lista possa aver sbagliato nell'organizzazione, nella campagna, nella capacità di mobilitazione, nel candidato a sindaco, ecc., il fatto che in El Prat la distribuzione della segregazione residenziale sia più dispersa e omogenea per tutto il comune in confronto ai casi precedentemente visti, potrebbe spiegare il comportamento elettorale differente. Si veda la TAB. 6.

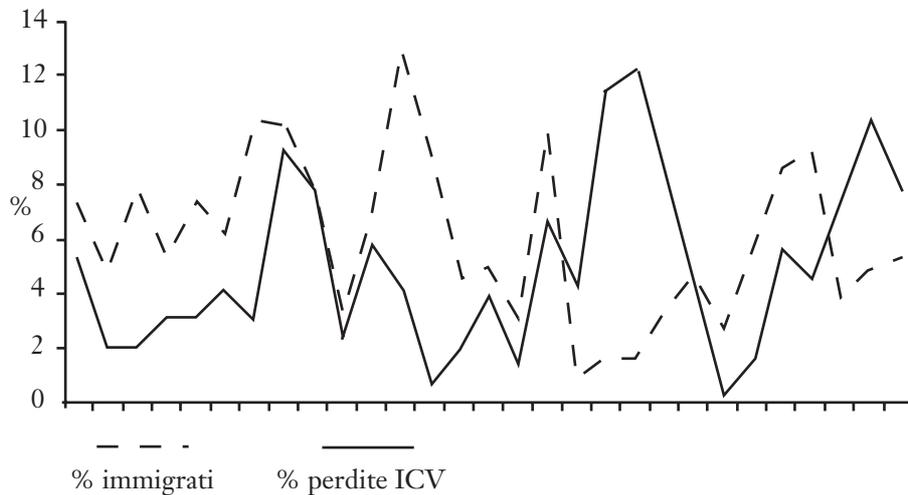
Nonostante questo comportamento differente relativo agli esiti del PxC, anche in Prat de Llobregat si dà una relazione significativa fra segregazione residenziale e voto di castigo al partito al governo. In questo caso il partito al governo era *Iniciativa per Catalunya-Verds (IC-V)*, una formazione post-comunista situata ideologicamente molto a sinistra e che, pertanto, presenta un profilo politico molto diverso da quello dei partiti "castigati" nei comuni di immigrazione analizzati fin qui. La Fig. 4 mostra che le perdite di IC-V e l'incremento della percentuale di immigrati sul totale della popolazione seguono traiettorie parallele fuorché nel distretto 4, che è esattamente quello che presenta meno quantità di stranieri, almeno sulla base delle statistiche fornite dal comune.

Che succede tuttavia nel distretto 4, dove le traiettorie delle due linee non hanno lo stesso andamento e dove il castigo elettorale per IC-V è molto forte senza alcuna relazione apparente con il numero di immigrati? Il distretto 4 corrisponde quasi esattamente al quartiere di Sant Cosme, noto anche fuori di El Prat, per la sua endemica situazione di marginalità e di condizioni sociali degradate. Che il partito al governo perda voti in questo quartiere può voler dire che è una zona piena di immigrati clandestini (che quindi non appaiono nelle statistiche del comune) o che, se le statistiche sono corrette, Sant Cosme è una zona tanto marginale che ha la tendenza a esprimere nelle urne, in misura accentuata, la paura dell'immigrazione non per vicinanza ma per una prospettiva futura.

TAB. 6 – *Comune di El Prat de Llobregat. Percentuali di immigrati e spostamenti di voti nelle sezioni elettorali.*

Distretto	Sezione	N. immigrati	% sulla popolazione	% perdite di ICV	% aumento del PP	% aumento della PxC
1	1	129	7,4	5,3	0,9	2,9
1	2	80	4,7	2,0	1,7	4,4
1	3	99	7,9	1,9	1,1	0
1	4	92	5,3	3,1	2,3	5,9
1	5	106	6,8	-	2,3	11,8
2	1	128	7,5	3,3	3,1	5,9
2	2	117	6,3	4,1	3,3	4,4
2	3	131	10,4	3,2	0,8	1,5
2	4	190	10,2	9,3	1,3	2,9
2	5	142	8,0	7,8	2,8	4,4
2	6	61	2,6		1,7	2,9
2	7	55	3,2	2,5	3,2	2,9
3	1	113	7,8	0,2		0
3	2	139	4,2		7,7	5,9
3	3	119	7,1	5,7	2,1	0
3	4	208	12,9	4,2	2,0	1,5
3	5	196	9,2	0,8	2,8	1,5
3	6	66	4,5	1,9	3,6	1,5
3	7	104	5,0	3,9	2,2	0
3	8	90	4,0		2,4	5,9
3	9	71	3,1	1,5	3,5	1,5
3	10	188	9,9	6,7	3,2	1,5
4	1	9	0,9	4,3	1,4	0
4	2	28	1,7	11,5	3,8	0
4	3	22	1,6	12,3	5,5	2,9
4	4	45	3,4	8,9	2,7	0
4	5	62	4,7	4,5	3,2	2,9
4	6	37	2,7	0,3	0,5	0
5	1	77	5,8	1,6	3,9	7,4
5	2	124	8,6	5,6	3,2	1,5
5	3	122	9,3	4,7	2,0	4,4
5	4	61	3,5		5,1	1,5
5	5	69	3,9	7,4	3,9	2,9
5	6	79	3,9		2,9	0
5	7	102	4,7	10,3	5,4	1,5
5	8	139	5,4	7,8	3,8	5,9

FIG. 4 – *Comune di Prat de Llobregat. Immigrazione e voto di castigo al partito al governo.*

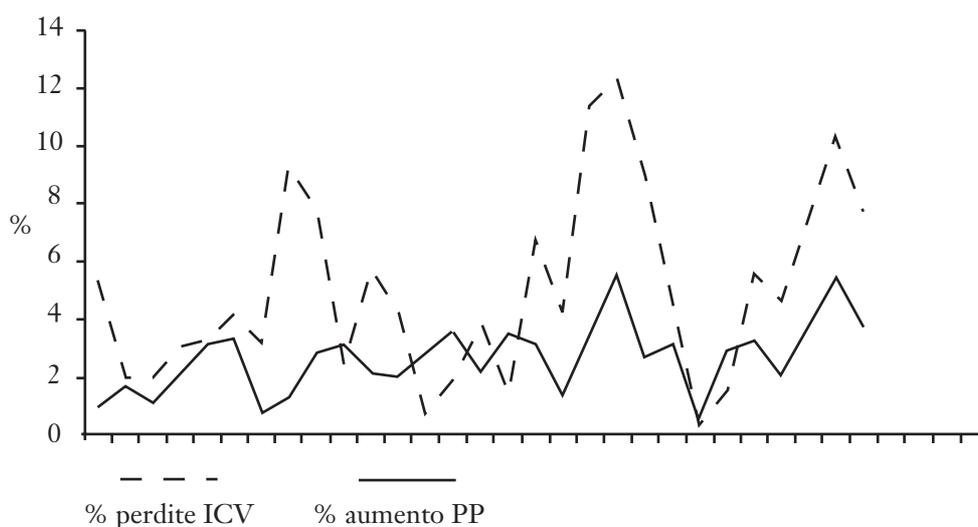


Comunque, una relazione fra concentrazione di immigrati e calo elettorale del partito al governo, pur di un colore ideologico diverso dagli altri qui esaminati, c'è anche in questo comune. Se è così, è il caso di vedere se c'è stato un partito che ha tratto vantaggio da questa disaffezione, protesta o castigo che sia. Nelle elezioni del 2003 a crescere rispetto al 1999 è stato il PP, che è, come si sa, il maggiore partito conservatore spagnolo. Il PP era stato anche il partito che durante la campagna elettorale aveva monopolizzato il tema della necessità della mano dura con l'immigrazione illegale. Il dibattito sulla *issue* era arrivato a punte molto polemiche fino a costringere il PP a ritirare alcuni manifesti giudicati xenofobi dagli altri partiti. Ebbene, gli aumenti del PP sono stati abbastanza costanti in tutte le zone di El Prat. Come si vede nella FIG. 5, le perdite di IC-V non coincidono sempre con gli aumenti del PP che sono comunque costanti in tutte le sezioni elettorali del comune.

Gli andamenti non sono paralleli per l'intero comune. Lo sono nei distretti 4 e 5, che non sono però le zone dove risulti in maniera significativamente superiore alle altre la concentrazione di immigrati. La leggera coincidenza fra i due andamenti può essere dovuta ad un'altra *issue* o essere meramente casuale. In ogni modo, se si volesse ipotizzare una relazione fra l'immigrazione e la forte crescita del PP, ciò non può basarsi sulla dinamica di vicinanza o su un eccesso di segregazione residenziali, i due aspetti qui presi in considerazione. Un argomento contro l'ipotesi che il PP abbia tratto beneficio elettorale dai problemi dell'immigrazione è il fatto che questo partito è cresciuto in tutti i

comuni limitrofi a Prat de Llobregat (TAB. 7). Quindi la sua crescita en El Prat si potrebbe spiegare come facente parte di una dinamica generale non esclusiva di questo comune.

FIG. 5 – *Comune di Prat de Llobregat. Andamenti del partito al governo (IC-V) e del partito (PP) che aveva monopolizzato nella campagna elettorale il tema dell'immigrazione.*



TAB. 7 – *Comune di El Prat de Llobregat e comuni limitrofi. Confronti fra i voti e i seggi del PP e aumenti o perdite dei partiti al governo (2003-1999).*

	Voti al PP 1999 (e seggi)	Voti al PP 2003 (e seggi)	Voti al PP (+/-)	Voti ai partiti al governo (+/-)
El Prat de Llobregat	2.317 (2)	3.451 (3)	+1.134	-898
Gavà	2.013 (3)	2.529 (3)	+516	-157
Sant Feliu de Llobregat	1.966 (2)	2.513 (3)	+547	-118
Hospitalet de Llobregat	15.343 (4)	17.003 (4)	+1.660	+1.020
Cornellà de Llobregat	4.329 (3)	5.163 (3)	+834	+426

Fonte: Amministrazione provinciale di Barcellona.

Riassumendo, nel modello offerto dal caso di El Prat de Llobregat c'è una relazione fra concentrazione di immigranti e voto di castigo al partito di governo, però il fatto che sia un comune più grande e con alcuni indici di segregazione residenziale inferiori rispetto ai casi precedenti rende difficile sostenere che ne abbiano beneficiato liste xenofobe o un partito che avesse centrato la sua campagna su questo punto.

5. Il caso della metropoli, Barcellona

Come si è anticipato, il tipo di interazione sociale e la vista di gruppi di esseri umani nel corso della vita quotidiana possono avere una dinamica diversa in una città dalle dimensioni di Barcellona.

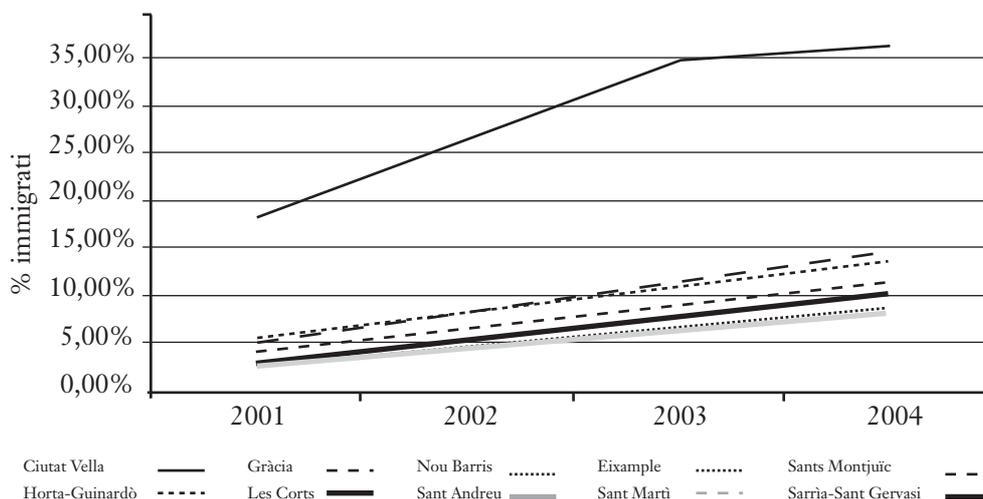
La disponibilità di dati di una inchiesta dei servizi municipali realizzata nel 2005 a Barcellona ci ha consentito di ricorrere a dati individuali e di costruire modelli statistici per la spiegazione del comportamento di voto nella città. Si sono utilizzate regressioni logistiche binarie assumendo come variabili dipendenti i ricordi di come gli intervistati avevano votato per i diversi partiti nel 2003 e come variabili indipendenti le preoccupazioni per l'immigrazione nei differenti distretti della città, insieme ad altre variabili come l'ideologia, l'età, il grado di istruzione, ecc. Questo tipo di metodologia permette di fare un passo avanti verso l'attitudine dei cittadini presi come individui e confrontare i risultati ottenuti con l'analisi dei comuni a livello aggregato esposta in precedenza.

La TAB. 8 e la FIG. 6 ci forniscono i dati sulla distribuzione delle quote di immigrati nei dieci distretti del comune di Barcellona e sulla sua evoluzione dal 2001 al 2004.

TAB. 8 – *Percentuali di immigrati sul totale della popolazione nei quartieri di Barcellona (2001-2004).*

	gennaio 2001	gennaio 2002	gennaio 2003	gennaio 2004
Ciutat Vella	18,2	26,7	34,7	36,1
Eixample	5,4	8,0	11,2	13,7
Sants-Montjuïc	5,1	8,2	12,0	14,7
Les Corts	4,0	5,3	7,4	9,0
Sarrià-Sant Gervasi	4,6	5,8	7,9	9,8
Gràcia	4,2	6,3	9,0	11,6
Horta-Guinardó	2,9	4,8	7,0	8,7
Nou Barris	2,9	5,1	7,7	10,0
Sant Andreu	3,0	4,8	7,2	8,8
Sant Martí	3,4	5,5	8,3	10,3

FIG. 6 – Percentuali di immigrati sul totale della popolazione nei quartieri di Barcellona (2001-2004).



Come si vede, nonostante la presenza di immigrati sia andata aumentando negli ultimi anni in tutta la città, l'unico distretto che si differenzia per una segregazione residenziale più alta di tutti gli altri è quello della *Ciutat Vella*, l'antico quartiere centrale di Barcellona. Curiosamente, tuttavia, dalle analisi realizzate non risulta che la preoccupazione dei cittadini per l'immigrazione in questo distretto sia tale da influenzare le scelte di voto. Al contrario, menzionare qualche aspetto negativo della immigrazione (quantità eccessiva, scarsa volontà di integrarsi, pericolosità, ecc.) e vivere in altri distretti della città fa sì che aumenti la probabilità di comportarsi in un certo modo dentro la cabina elettorale. Quindi, la prima conclusione rilevante che si ricava dallo studio dell'impatto dell'immigrazione sulle elezioni locali in una metropoli come Barcellona è che questo problema non vi segue una dinamica di vicinanza (non è infatti la zona più popolata da stranieri che mostra un modello di condotta differente), ma piuttosto una dinamica di costruzione pubblica.

Il fatto che la *Plataforma per Catalunya*, della quale si è detto all'inizio del paragrafo precedente, abbia ottenuto risultati insignificanti a Barcellona si accorda con l'inesistenza di una dinamica di vicinanza nell'eventuale influenza elettorale della *issue* immigrazione in questa città.

Se queste tendenze si dovessero confermare nel futuro si potrebbe sostenere che laddove l'immigrazione si costruisce a problema cittadino in base alla vicinanza, le liste monotematiche xenofobe hanno più possibilità di ottenere risultati rilevanti. I comuni di Manlleu e di El Vendrell, studiati come casi paradigmatici del relativo successo della PxC finora, sono quelli che hanno mostrato più chiara-

mente una dinamica di vicinanza nell'impatto elettorale della *issue*. Secondo i risultati dello studio di casi esposti in questo lavoro, a misura che il comune sia più grande e la concentrazione di immigrati non implichi una visualizzazione eccessiva degli stessi, l'impatto elettorale del fenomeno dell'immigrazione può esserci ma si canalizza in altre direzioni, come si è visto nei comuni di El Prat de Llobregat e, per ultimo, di Barcellona.

Qual è, allora, l'influenza elettorale dei timori per l'immigrazione nei vari distretti di Barcellona presi in considerazione? Ebbene, i partiti che vedono crescere la probabilità di ottenere voti grazie a questa attitudine, al di là dell'ideologia e di altre variabili socio-demografiche degli individui, sono il PSC, il PP e ERC. È importante sottolineare che si tratta di partiti con posizioni ideologiche molto diverse e che i distretti nei quali questa influenza si realizza non fanno registrare una concentrazione di immigrati particolarmente alta. Si veda il Quadro 1.

QUADRO 1 – *Effetto dei timori per l'immigrazione sulle scelte di voto in quattro quartieri di Barcellona.*

Ritenere l'immigrazione come il problema principale in...	fa crescere la probabilità di votare per...
Sant Martí	PP
Sant Andrei	PSC
Sant Gervasi	PSC
Nou Barris	ERC

Questi risultati possono apparire a prima vista molto sorprendenti e perfino contraddittori per chi conosce il panorama elettorale di Barcellona. Ciò perché, in generale, i partiti che compaiono nella colonna a destra del Quadro 1 ottengono risultati molto cattivi nei distretti della colonna a sinistra. Cioè il PP e il PSC ottengono i loro peggiori risultati rispettivamente a Sant Martí e a San Gervasi, mentre Nou Barris è chiaramente una delle zone più difficili per il voto nazionalista di sinistra che va a ERC. Però è precisamente in questa situazione paradossale che si ripetono alcuni dei modelli di voto di protesta analizzati nei comuni della provincia. Potrebbe non essere casualità che proprio i risultati che hanno una significazione statistica e alcuni più elevati indici di fiducia ci dicano, nell'arco di tutte le analisi realizzate, che il fatto di considerare l'immigrazione un problema grave fa aumentare in questi distretti la possibilità di votare la formazione meno radicata e con i suoi peggiori risultati in quel contesto. In questo caso l'immigrazione sarebbe una *issue* che avrebbe il potere di creare un processo d'inversione nella tendenza naturale a votare in un certo modo. Proiettare paura o preoccupazione sulla questione dell'immigrazione rifletterebbe un processo di disaffezione politica che si tradurrebbe in una curiosa forma di voto di castigo (simile a quella analizzata negli altri comuni), con la quale si invertirebbe la tradizione di voto in questa zona. O, almeno, la preoccupazione per l'immigrazione si avrebbe in quegli

elettori che hanno un comportamento di voto molto differente dalla tendenza generale del loro distretto. Anche se si tratta di un voto che riguarda partiti diversi dal punto di vista ideologico e che non necessariamente amministrano il comune, questo fatto implica un mutamento della tendenza normale del voto che abbiamo assunto come un elemento costitutivo del voto di protesta.

L'unica eccezione a questa norma è l'aumento delle probabilità di votare per il PSC quando si menziona l'immigrazione come preoccupazione principale e si vive nel distretto di Sant Andrei. Questa zona è per l'appunto un feudo elettorale socialista, quello dove il PSC ottiene sempre i suoi risultati migliori. In questo caso, allora, il profondo radicamento del partito si traduce per i suoi elettori nella percezione che sia la forza politica più adeguata per trovare una soluzione al conflitto. Questa ipotesi si è già dimostrata valida in molti casi europei e viene dal cosiddetto *responsible party model* proposto da alcuni (Schmitt e Thomassen 1999). Questo modello esplicativo di un comportamento elettorale analizza l'impatto di determinati temi in discussione sul voto e postula che lo stesso tema possa far aumentare i voti di più partiti che possono essere ideologicamente differenti. La questione sta proprio nella capacità di ciascun partito al momento di gestire il problema così come la percepisce l'elettore, ben al di là della sua ideologia e di altre variabili che contribuiscono a loro volta a definire il senso della scelta di voto. Da questo punto di vista è ragionevole affermare che in un ambiente nel quale un partito ha un forte radicamento gli elettori lo percepiscono come abbastanza competente per affrontare il problema che li preoccupa.

In ogni caso, la conclusione più importante è che l'influenza elettorale dell'attitudine negativa verso l'immigrazione non proviene a Barcellona da una dinamica di vicinanza, visto che l'unica zona con un alto indice di concentrazione di immigrati (Ciutat Vella) non fa riscontrare nel voto alcuna traccia di malcontento. Le zone che invece sembrano esprimere tale malcontento sono o distretti di periferia con condizioni sociali di degrado (Nou Barris e, in una certa misura, Sant Andrei e Sant Martí) o il distretto più benestante della città (Sant Gervasi). Il fatto che gli unici distretti che fanno registrare un impatto sul voto dell'attitudine verso l'immigrazione non abbiano un indice particolarmente alto di immigrati e rappresentino due estremi socio-economici di Barcellona, fa ritenere che il problema sia nato da una dinamica di costruzione pubblica. Un'ipotesi potrebbe essere che tanto i distretti benestanti che quelli poveri hanno ragioni per esprimere una certa inquietudine, se non addirittura paura verso l'immigrato. I primi per non perdere il loro status di privilegio (sociale, economico, culturale...) e gli altri per non veder peggiorare la propria situazione. I distretti che si collocano in una condizione mediana (sia in termini geografici che in termini socio-economici) non mostrano di subire alcuna influenza a proposito della *issue*. Va detto però che questa ultima affermazione è per ora ad un livello meramente ipotetico. I meccanismi che contribuiscono a costruire l'immigrazione come oggetto di preoccupazione e della sua influenza sui comportamenti politici di cittadini non esposti ad una concreta presenza degli immigrati dovranno essere studiati ancora in futuro.

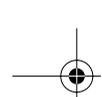
6. Le conclusioni più importanti

Le elezioni comunali spagnole del 2003 sono state quindi caratterizzate da una dinamica inedita di grande interesse politologico per le interrelazioni sia fra fattori strutturali e congiunturali, sia fra tematiche globali e locali. All'intensità che questi fenomeni hanno avuto in Catalogna avevamo dedicato una prima analisi (Molins e Pardo 2005). Obiettivo del presente saggio è stata l'analisi a livello micro degli effetti della *issue* immigrazione. Questa analisi congiunge l'interesse conoscitivo per la dinamica fra globale e locale con l'interesse della ricerca sul comportamento politico per una questione che può effetti elettorali molto rilevanti in tutta Europa.

Le analisi hanno consentito di convalidare ampiamente l'ipotesi ricavata dal quadro teorico esposto all'inizio e dalle precedenti ricerche in materia. Ci sembra di aver potuto verificare, grazie allo studio di quattro modi differenti di esprimere con il voto l'inquietudine causata dalla presenza di immigrati, che le zone del comune con maggior concentrazione di stranieri generano una dinamica di vicinanza che provoca un voto di castigo al partito al governo qualunque sia il suo colore politico e una lista di tipo xenofobo è capace di capitalizzare questa inquietudine.

Le conclusioni più importanti che se ne ricavano sono le seguenti:

1. Qualunque partito che gestisca il governo locale può accusare un calo di voti molto consistente nelle zone nelle quali il fenomeno dell'immigrazione è più presente. I casi analizzati hanno dimostrato che i partiti penalizzati sono molto diversi: la nazionalista e conservatrice CiU, il socialista PSC e la post-comunista IC-V.
2. Il castigo elettorale causato da una dinamica di vicinanza, provocato cioè da un contatto diretto con una comunità di immigrati molto visibile per il fatto di essere concentrata in zone specifiche del territorio comunale, risulta evidente in tutti i comuni con l'eccezione della metropoli.
3. Il caso della metropoli, Barcellona, ha rivelato un certo impatto sulle elezioni del problema dell'immigrazione, ma non per il fattore vicinanza (nell'unica zona che ha una forte presenza di immigrati non si è riscontrata nessuna relazione fra immigrazione e voto), bensì per il fattore costruzione pubblica. I distretti dove la preoccupazione per l'immigrazione influisce sul comportamento di voto sono o benestanti o tutto il contrario. Le zone mediane in termini di ubicazione e di status socio-economico, al contrario, non rivelano alcuna influenza. I distretti che rivelano questa influenza mostrano in generale che la preoccupazione per l'immigrazione è in relazione con un modello di voto deviato rispetto alla tendenza normale nella zona, dato questo che pare proprio del voto di protesta già concettualizzato in altre precedenti ricerche in Spagna.
4. La dinamica di vicinanza che si osserva nel resto dei comuni non è contraddittoria con una certa dinamica di costruzione pubblica del problema che si auto-



alimenta con la prima, almeno in alcune sezioni elettorali. I fattori che influiscono su questa costruzione pubblica dell'immigrazione come problema al di là della presenza concreta di stranieri dovranno allora essere studiati in futuro.

5. Mentre la relazione fra un'alta concentrazione di immigrati e il calo elettorale del partito al governo si presenta con tratti molto simili in tutti i comuni, la capitalizzazione di questo malcontento segue sviluppi diversi secondo i casi. Nelle località analizzate più piccole (Manlleu, Premiá de Mar e El Vendrell), dove la dinamica di vicinanza si è rilevata più evidente, una lista monotematica e xenofoba è riuscita a entrare in consiglio comunale. La *Plataforma per Catalunya*, presente in vari comuni catalani e con un'immagine e una leadership molto marcate, è riuscita chiaramente a conquistare voti nelle zone più sensibili che non la lista puramente localista de Premiá del Mar. Al contrario, nella misura in cui la quantità di immigrati concentrati in zone specifiche è più omogenea e dispersa (è il caso, abbiamo visto, di El Prat e di Barcellona), le liste xenofobe non hanno ottenuto buoni risultati e meno chiaro è chi sfrutta il malcontento degli abitanti.

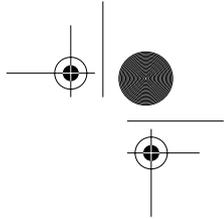
Queste conclusioni si riferiscono all'impatto che l'issue immigrazione ha avuto finora sulla dinamica elettorale in Catalogna. La novità di movimenti politici che si formano intorno a questo problema in contesti come quello spagnolo invita tuttavia a seguire l'evoluzione di questo fenomeno anche in futuro. In questo senso, le elezioni comunali previste per il 2007 si presentano come una buona occasione per studiare la possibile continuità delle dinamiche qui osservate e l'eventuale emergere di nuove.

(Traduzione di Mario Caciagli)



Riferimenti bibliografici

- AGUADO TERRON, J. M. (2003), «El consumo del otro: experiencia, mediación tecnológica y cultura», in CONTRERA, F. R., GONZÁLEZ, R. e SIERRA, F. (a cura di), *Comunicación, cultura y migración*, Siviglia, Junta de Andalucía.
- CANEL, M. J., BENAVIDES, J. e ECHART, N. (2004), «La campaña en los medios de comunicación», in CRESPO, I. (a cura di), *Las campañas electorales y sus efectos en la decisión de voto. La campaña electoral de 2000: partidos, medios de comunicación y electores*, Valencia, Tirant lo Blanch.
- CARMINES, E. G. e STIMSON, J.A. (1980), «The two faces of issue voting», in *American Political Science Review*, 74, pp. 78-91.
- DUNCAN, O. D. et al. (1961), *Statistical geography. Problems in analyzing area data*, Illinois, The Free Press of Glencoe.
- GARZÓN I GUILLÉN, L. (2000), *Multiculturalisme i relacions nord-sud a Europa: una perspectiva sociocultural*, Barcellona, Fundació Ramon Trias Fargas.
- KIM, Y. Y. (1995), «Cross-cultural Adaptation. An Integrative Theory», in WISEMAN, R.L. (a cura di), *Intercultural Communication Theory*, Londra, Sage.
- LLERA, F. J. (2003), «Las elecciones de 2003. Cambio de ciclo?», in *Claves de la Razón Práctica*, 134, pp. 12-20.
- MARAVALL, J. M. e FRAILE, M. (2000), «Desempleo y política», in *Revista Española de Ciencia Política*, 2, pp. 7-42.
- MARTIN, P. (2000), *Comprendre les évolutions électorales*, Parigi, Presses de Sciences Politiques.
- MARTORI, J.C. e HOBERG, K. (2004), «La segregació residencial com a eina d'estudi de la població immigrant», in AJA, E. e NADAL, M. (a cura di), *La immigració a Catalunya avui. Anuari 2003*, Barcellona, Mediterrània/Fundació Bofill, pp. 269-291.
- MAYER, N. (2002), *Ces français qui votent Le Pen*, Parigi, Flammarion.
- MOLINS, J.M. e PARDOS, S. (2005), «Las elecciones municipales de 2003 en Cataluña: el ruido contra la estructura. Lo global y lo local», in LLERA, F. e OÑATE, P. (a cura di), *Política comparada: entre lo local y lo global*, Madrid, CIS.
- OLMEDA, J. A. (2005), *Miedo o engaño. El encuadramiento de los atentados terroristas del 11-M en Madrid y la rendición de cuentas electorales*, Madrid, Real Instituto Elcano.
- ORDAZ, O. (2004), *Voto de castigo*, Barcellona, Debate.
- PERRINEAU, P. (2004), «L'extrême droite populiste: comparaisons européennes», in TAGUIEFF, P.A. (a cura di), *Le retour du populisme*, Parigi, Universalis.
- PERRINEAU, P. (2004), *L'électorat du Front National: permanences et nouveautés*, Barcellona, ICPS.
- POLAVIEJA, J. G. (2000), «Precariedad laboral y voto de castigo en España: en defensa de un modelo de interacción entre los condicionantes económicos e ideológicos del voto», in *Revista Española de Ciencia Política*, 2, pp. 43-47.



- POLAVIEJA, J. G. (2003), *Estables y precarios. Desregulación laboral y estratificación social en España*, Madrid, CIS.
- RODRIGO, M. (1999), *La comunicación intercultural*, Barcelona, Anthropos.
- SCHMITT, H. e THOMASSEN, J. (1999) (a cura di), *Political Representation and Legitimacy in the European Union*, New York, Oxford University Press.
- TORCAL, M. e RICO, G. (2004), «The 2004 Spanish Elections: In the Shadow of Al-Qaeda?», in *Southern European Society and Politics*, 3.
- VALLÈS, J. M. e SÁNCHEZ PICANYOL, J. (1995), «Las elecciones municipales en España entre 1979 y 1991: balance provisional», in CASTILLO, P. DEL (a cura di), *Comportamiento político y electoral*, Madrid, CIS.

